

8 La revisione della liturgia

«Confesso a voi fratelli e sorelle» La svolta inclusiva del Messale

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle». Finora, a messa, nel *Confiteor* dell'atto penitenziale, si diceva soltanto «fratelli». Ma era tempo che il linguaggio inclusivo, a scanso di equivoci, entrasse anche nelle chiese. E la variazione contenuta nel nuovo Messale Romano — entrerà in vigore dalla prima domenica di Avvento, il 29 novembre, e sarà obbligatorio in tutte le parrocchie da Pasqua dell'anno prossimo, il 4 aprile 2021 — è almeno un segno di maggiore sensibilità nei confronti della metà (abbondante) dei fedeli e del ruolo delle donne nella Chiesa. Questione annosa, che proprio Papa Francesco ha affrontato ieri mattina all'Angelus, ricordando che «i laici sono protagonisti della Chiesa» e «oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa perché in genere le donne vengono messe da parte: preghiamo affinché i fedeli laici, specialmente le donne, partecipino maggiormente nelle istituzioni di responsabilità nella Chiesa». In fondo anche la nuova versione italiana del messale è un passo avanti. La questione del linguaggio inclusivo è sentita: la pubblicazione dell'enciclica «Fratelli tutti» è stata preceduta da contestazioni perché non c'era «sorelle» nel titolo. La cosa non era possibile per la semplice ragione che si tratta d'una citazione dalle Ammonizioni di San Francesco d'Assisi, non emendabile. Però il Messale lo è. Già nella versione del 1983, l'espressione «fratelli e sorelle» si leggeva ad esempio dopo la presentazione del pane e del vino. Ma ora è presente ogni volta che nel vecchio testo il sacerdote si rivolgeva all'assemblea dicendo «fratelli», dai riti di presentazione al ricordo dei defunti nella preghiera eucaristica: «Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

